

## Il teatro

"Al Carignano il viaggio di Alice"

MAURA SESIA, pagina XI

# Marco Lorenzi "Con Alice voglio educare i bambini alla bellezza del teatro. Il suo viaggio fantastico non esce da una cameretta"

MAURA SESIA

Ha un'ambizione bellissima: «Educare i bimbi alla bellezza del teatro». È Marco Lorenzi, il regista

dell'imminente "Alice nel paese delle meraviglie" dal romanzo di Lewis Carroll, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e che sarà al Teatro Carignano da martedì fino al 6 maggio con tante matinée scolastiche e parecchie recite aperte a tutti a partire da sabato 13 gennaio alle 16. L'allestimento, interpretato da Ludovica Apollonj Ghetti, Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla, Marta Cortellazzo Wiel, Alfonso D'Angelo, è agile scenograficamente, occupa il proscenio e si sovrappone alla normale programmazione serale senza comprometterla. Lorenzi si è diplomato attore alla Scuola dello Stabile scegliendo di dedicarsi poi soprattutto alla regia ed è alla sua seconda operina per ragazzi targata Tst, dopo "Cenerentola".

**L'elenco di queste piccole produzioni, nate per far visitare alle scolaresche la magnificenza del Teatro Carignano, è ormai lungo, questo è il sesto titolo, è un'idea sua o le è stata commissionata?**

«È una mia vecchia proposta, mi affascinava pensare al Carignano come giusto contenitore del Paese delle Meraviglie di Alice.

Passeggiando in librerie in cerca di ispirazione mi sono imbattuto più volte in Alice, come se il libro stesso volesse essere preso in considerazione. Sono partito da lì».

**"Alice" è stato messo in scena da tanti, in contesti diversi e non solo per l'infanzia. Come l'ha affrontato?**

«Certamente è una bella sfida, è un racconto gigantesco che si apre a talmente tante possibilità da costringerti a faticare anche solo per seguire una via. So che si adatta a adulti e bambini ma ho escluso aspetti dark o morbosi, il nostro prodotto non deve turbare ma essere uno strumento di innamoramento dei bambini verso il teatro, un linguaggio non abituale per loro. Vorrei fosse proprio un atto di seduzione nei confronti dei piccini, per educarli al bello».

**Lei non è padre, avere figli propri può aiutare?**

«Non lo sono ma mi interrogo sulla paternità, che ritengo, se scelta responsabilmente, un atto di altruismo enorme, da vagliare bene perché possono non bastare le energie. E mi sono affiancato a un papà: il coautore dell'adattamento è Francesco Scarrone, che di bimbi ne ha due».

**Lei ha sottolineato, nella favola, il concetto del tempo, che va ben oltre quello della crescita: con i suoi quasi 35 anni si sente giovane o adulto?**

«Difficile rispondere, faccio parte

di una generazione immersa in un contesto folle, per certi versi siamo giudicati giovani uomini ma per altri immaturi. Le etichette sono strumenti per creare dei tappi e mantenere l'immobilismo che ci ammorba. Mi piace parlare del tempo ai bambini, è argomento importante. Percepire l'ineluttabilità del tempo che passa è tra le cose più dolorose e più esaltanti che esistano, in equilibrio tra quello che perdiamo e quanto guadagniamo».

**Come avete traslato il tempo di Carroll?**

«In una mamma che non ha tempo per ascoltare le istanze della figlia dall'immaginario pirotecnico. Senza scontri però».

**Che chiave di lettura ha scelto?**

«Contemporanea. Volevo che i bambini si riconoscessero; l'intero viaggio fantastico è ambientato nella cameretta che si espande per lo sguardo speciale di Alice».

**Le produzioni per ragazzi dello Stabile al Carignano, proprio per svelare ai piccoli la sala, di solito sono ambientate sia in proscenio sia in platea, in mezzo ai minuscoli spettatori. Lei come usa lo spazio?**

«Ho cercato di restare sul palcoscenico, se non per un breve momento. Il mio pensiero è quello di abituare i bambini a un linguaggio di fruizione frontale. Entrando in rapporto diretto con gli attori si potrebbero creare delle confusioni, non voglio

essere generico. Sono contento del lavoro fatto e non vedo l'ora di misurarmi con il pubblico».

**Qual è lo stile?**

«A me è molto caro un certo tipo di lavoro sul simbolo e sulla

metafora che applico sia agli adulti sia ai bambini, è una ricerca che mi contraddistingue».

**Finisce bene questa Alice?**

«Si risveglia, rimbocca le coperte

alla mamma addormentata e le lascia un seme di fantasia per continuare a guardare il mondo con un po' di stupore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il regista**

Nato nel 1983, Marco Lorenzi si è diplomato nel 2006 alla Scuola dello Stabile

di Torino. Nel 2009 ha fondato una sua compagnia, Il Mulino di Amleto, con cui nel 2017 è arrivato in finale al Premio Scenario del Festival di Santarcangelo



**In scena**

Ludovica Apollonj Ghetti, Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla, Marta Cortellazzo Wiel e Alfonso D'Angelo assieme al regista, anche lui interprete, Marco Lorenzi. A sinistra, un'illustrazione di Silvia Carbotti

